

Arriva il vigneto della biodiversità dove la terra diventa «viva»

Dopo la svolta «bio» del '98 Barone Pizzini lancia la sfida: aree non viziate dall'intervento dell'uomo



Il vigneto e la cantina. La Barone Pizzini di Provaglio d'Iseo

Certificazione

Angela Dessi

PROVAGLIOD'ISEO. L'anelito alla biodiversità che anima la Barone Pizzini non è più soltanto un'intuizione per pochi. Lo stesso esperto di vino americano Matt Kramer, sul numero di novembre di Wine Spectator, scrive dell'«underground revolution» che sta mostrando come «la vita del terreno» influisce in modo significativo sullo sviluppo della vite e sulla qualità del vino. Una convinzione che in Silvano Brescianini, direttore generale dell'azienda vitivinicola

di Provaglio d'Iseo, è radicata da tempo, al punto da tale da farne il primo, nel bresciano, a avviare nel 2014 la certificazione Biodiversity Friend. Ipotizzando di utilizzare il marchio «BF» per il mercato americano.

La filosofia BF. Brescianini ne è convinto: perché la diversità dei suoli si esprima al meglio c'è bisogno di un terreno «vivo». Vale a dire, un terreno non troppo «viziato» dal contributo dell'uomo, nel quale la pianta possa esprimersi in tutta la sua complessità e sviluppare al meglio le sue «strategie» di crescita. «Il rispetto per la vita in ogni sua forma è un caposaldo in tutte le nostre scelte», spiega evidenziando come proprio questa

convinzione sia stata alla base della svolta che, nel 1998, portò la Barone Pizzini ad essere la prima a produrre da viticoltura bio in Franciacorta. Uno scenario, quello del biologico, che è stato poi ampliato alla tutela della biodiversità a 360 gradi. «Mi piace l'idea che la certificazione BF non sia tipica del vino, ma qualcosa che misura la salute complessiva del contesto in cui il prodotto nasce» chiarisce Brescianini per il quale fondamentale è anche il «miglioramento continuo» imposto dalla stessa certificazione. «È un modo per continuare a fare meglio» tira corto. Il livello di biodiversità nei terreni coltivati dalla Barone Pizzini ha del resto raggiunto punteggi molto alti (58% nel 2014 e 74% nel 2015: oggi il massimo concesso dall'ente certificatore CSQA non arriva all'80%), con ottime valutazioni non solo sulla qualità di suolo, acqua e aria, ma anche sulle azioni messe in campo, dalla gestione della fertilizzazione e delle pratiche agronomiche per ripristinare le perdite di fertilità dei suoli all'utilizzo di energia rinnovabile.

Numeri e scenario. Oggi la Barone Pizzini coltiva circa 50 ettari di terreno, fattura poco più di 5 milioni e produce (con le 3 aziende di riferimento: la franciacortina Barone Pizzini, la maremmiana Poderi di Ghiaccioforte e la marchigiana Pievalta) circa 560.000 bottiglie annue. Di queste, 280 mila sono di Franciacorta, con una quota export (tra Europa, Usa e Giappone) del 12% circa. In etichetta, nessuna riporta ancora la sigla BF, ma Barone Pizzini punta sul mercato americano, e qui la certificazione BF potrebbe dare i primi frutti. //

Nel Franciacorta 2018 debutta l'uva Erbammat

Nuovo vitigno

PROVAGLIOD'ISEO. Chi lo produce è giusto che se lo chieda con un po' di apprensione. Come sarà il Franciacorta Brut che berremo a fine 2018 o il Satèn della primavera del 2019? O ancora come saranno i Franciacorta Riserva in commercio nel 2022? Tutti nasceranno da uve vendemmiate nel 2016 e che ora sono diventate vino, il cosiddetto vi-

no base, privo delle mitiche bollicine. Ha provato a rispondere il direttore della Barone Pizzini Brescianini e il prof. Leonardo Valenti. In quel Franciacorta debutterà un nuovo vitigno, l'Erbamat: uva bianca autoctona bresciana. Sul Garda è piuttosto noto, in Franciacorta è dall'82 che si coccola questa vite antica alla ricerca di una uva bianca più tardiva, che si possa vendemmiare a settembre inoltrato conservando una buona acidità. Dopo anni di sperimen-

tazioni semisecrete, la Franciacorta ha varato una modifica al disciplinare che consente l'uso dell'Erbamat nella dose massima del 10%. Cosa succederà? Nulla o quasi, migliorerà la freschezza, ma in quella percentuale la nota vegetale dell'Erbamat non si sente. Al netto di questa novità i vini base per il Franciacorta 2018 saranno più fini ed eleganti di quelli a base 2015. Prevarranno i profumi di fiori. La freschezza non abbonda, ma si possono pescare vini dal delicato profumo di fiori o vini più amari, erbacei. Poi si fa la cuvée. Grande morbidezza dei Pinot Nero vinificati per il rosé. Nasconde grandi promesse. // G. M. P.

PRESIDENZA AIB

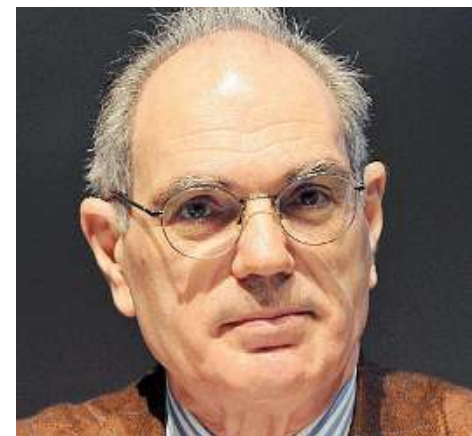
Parla Enrico Gnutti, numero uno delle Trafilerie Carlo Gnutti di Chiari

«LA MIA PREFERENZA È PER GUSSALLI BERETTA»

Nunzia Vallini · n.vallini@gioaledibrescia.it

I candidati alla presidenza di Aib, richiamati dai provvisori ad astenersi da dichiarazioni pubbliche, tacciono. A parlare è la «base», anche quella che frequenta poco i palazzi, schiva per carattere, come Enrico Gnutti, presidente delle Trafilerie Carlo Gnutti di Chiari, 460 dipendenti e un fatturato da 470 milioni di euro: «Perché sento il dovere di dire la mia? Perché mi dispiace che le diverse componenti dell'Associazione non siano convergenti. È evidente che con queste due candidature Brescia esprime il meglio di sé, i nomi sono di alto livello, degni rappresentanti dell'industria anche nazionale ed oltre. Vale per Pasini e vale per Beretta, ma dovendo preferire uno all'altro, io guardo a Franco Gussalli Beretta».

Non nasconde, Enrico Gnutti, lo stupore per la candidatura tardiva di Giuseppe Pasini: «Aveva detto che non era disponibile. Si era chiamato fuori e poi si è riproposto. Era preferibile che lo dicesse da subito». Questo è stato sufficiente per determinare la sua preferenza? «No, le mie sono ragioni di merito: diversificazione aziendale, internazionalizzazione, tradizione e anche provenienza che rendono Franco Gussalli Beretta unico nel suo genere, senza nulla togliere alla caratura di Giuseppe Pasini che oltre ad una storia d'impresa di successo vanta una esperienza confindustriale di alto livello. Ritengo comunque preferibile Gussalli Beretta». Chi vincerà la sfida? «È una domanda da un milione di dollari. Anche se l'appartenenza di Gussalli Beretta al settore della meccanica incontra una platea di associati notevolmente superiore a quella di Pasini che appartiene al



Il presidente. Enrico Gnutti

comparto siderurgico, numeri inferiori. In ogni caso ho apprezzato che Beretta abbia già presentato il suo programma. È importante che l'abbia fatto».

In realtà proprio la pubblicazione del documento programmatico al solo avvio della consultazione dei saggi aveva portato il candidato Beretta al centro della polemica: il rigore dell'iter procedurale vuole la presentazione del programma solo dopo la formalizzazione della candidatura e comunque all'interno dell'Associazione. «Resto dell'idea - incalza Gnutti - che noi dobbiamo conoscere le linee generali di chi vuole rappresentarci, altrimenti come facciamo a scegliere? Per i dettagli si può attendere, ma per le linee generali no: vanno rese note subito e discusse. Io da anni non partecipo alla vita associativa, ma voglio sapere: ho potuto leggere quali sono le intenzioni di Gussalli Beretta. Quelle di Pasini invece no».

Concordato Leali Steel Ora il Tribunale vuole vederci chiaro

Sulla revoca

Il cda depositerà documenti e memorie sulla correttezza del suo operato



Odolo. La Leali Steel

ODOLO. Diventa giorno dopo giorno più complessa la vicenda della Leali Steel (controllata dal gruppo Klesch) che possiede stabilimenti a Odolo e Borgo Valsugana (Trento). La società nelle scorse settimane aveva presentato ai giudici trentini la domanda di concordato preventivo, domanda poi ritirata dal commissario giudiziale Pasquale Mazza. Nella lettera di revoca dell'ammissione al concordato il commissario fa riferimento all'articolo 173 delle leggi fallimentare che cita esplici-

tamente a questo proposito la circostanza che venga «occultato o dissimulato parte dell'attivo, dolosamente omesso di denunciare uno o più crediti, esposto passività insussistenti o commesso da altri fatti atti di frode». Le disposizioni si applicano anche nell'eventualità in cui il debitore durante la procedura di concordato compia «atti non autorizzati a o comunque diretti a frodare le ragioni dei creditori, o se in qualunque momento risulta che manchino le condizioni prescritte per l'ammissibilità del concordato».

Pare insomma che il Tribunale trentino voglia vederci chiaro. Leali Steel cercherà di fare chiarezza nei prossimi giorni depositando memorie, documenti e relazioni tecniche, che giustificano la correttezza delle scelte portate avanti fino ad oggi. Nelle scorse settimane, dopo il fallimento della trattativa col gruppo Klesch, aveva ricevuto diverse manifestazioni d'interesse. Tra queste, secondo indiscrezioni, quelle di Ori Martin, Acciaierie Venete, Iro e Ferralpi. In una lettera ai dipendenti il cda di Leali Steel ritiene di «poter essere in grado di depositare in tempi relativamente brevi una proposta finalizzata alla ripresa delle attività, sotto la guida di nuovi investitori». //

Il convegno Cia La competitività degli allevamenti da latte

La Cia-Agricoltori Italiani Est Lombardia, che unisce i territori di Brescia, Cremona e Mantova, torna sul tema della produzione di latte con il convegno «La competitività degli allevamenti da latte: strategie alimentari e di management» che si terrà venerdì 3 marzo, ore 10, nel Centro Fiera di Montichiari (Salò Scalvini). Ad introdurre i lavori saranno Luigi Panarelli, presidente Cia-Agricoltori Italiani Est Lombardia, e Roberto Frattini: relazioni di Sergio Vaiani, agronomo alimentarista di Agroteam, e di Giuseppe Bonometti, veterinario del Nuovo Centro Latte.

Il segretario Celso Marsili resta alla guida dei Postali Cisl

Celso Marsili è stato rieletto alla guida dei Postali Cisl. Il congresso provinciale si è riunito nella giornata di lunedì: con lui lavoreranno in Segreteria Armando Fiengo e Lorenza Chiarini. Nella relazione al Congresso, Marsili ha parlato con preoccupazione dello scaldamento delle relazioni industriali in Poste Italiane ricordando i due scioperi generali dei mesi scorsi e la decisione di bloccare le prestazioni straordinarie, una protesta che va avanti da quasi un anno.